

Con Gerardo Chiaromonte ad Ancona hanno parlato le compagne Milli Marzoli e Malgari Amadei

Celebrato il decennale della fondazione dell'Ateneo anconitano

Il PCI ha aperto la campagna elettorale con l'impegno delle donne per la pace

A piazza Cavour c'erano tutte le candidate marchigiane comuniste - Prima del comizio un coro di mondine di Novi ha cantato vecchie canzoni di lotta - Prosegue nella regione una raccolta di firme

ANCONA - Il tempo è stato galantuomo. Besti prudenti dai ripetuti accagionamenti dei giorni scorsi i manifesti avevano avvertito che in caso di pioggia la manifestazione si sarebbe svolta nella sala dell'Università. E invece, nel sole primaverile, ha colto ad essere domenica pomeriggio all'apertura della campagna elettorale comunista, a piazza Cavour.

Sul palco, con Gerardo Chiaromonte, c'erano Milli Marzoli, segretaria della Federazione regionale, l'on. Anna Costelli e tutte le candidate del PCI per la prossima consultazione elettorale dell'8 giugno.

E la giornata è infatti, era soprattutto la loro dalle donne comuniste, che in queste settimane stanno raccogliendo migliaia di firme, ad Ancona come nel resto delle Marche, contro i continui pericoli e le continue irresponsabili minacce di guerra, perché prevale la logica della trattativa e del confronto civile.

Su questo tema della pace il compagno Chiaromonte ha voluto insistere molto, nel suo intervento, e' una battaglia costante che porteremo avanti ben oltre questa campagna elettorale, ma che anche in queste settimane sarà al centro di tutti i nostri comizi. Non ci limiteremo infatti - ha affermato Chiaromonte - a parlare delle commissioni locali e del nostro buon governo. Prima del comizio, sul palco, si era esibito il coro delle mondine di Novi, nel Modenese, con le sue vecchie canzoni di lavoro e di lotta.

Le parole di uno dei più bei canti delle lavoratrici delle risaie dice: «... e' un lavoro per il lavoro, per la pace, il pane e la libertà...».

A i servizi civili, le conquiste sociali - ha ricordato Chiaromonte - non possono mai essere separate dall'aspirazione alla pace e dalla mo-



bilitazione attiva, tenace, per la pace e la distensione». Sono stati quindi elencati dall'oratore comunista tutti gli ultimi gravi episodi che, in varie parti del mondo, contribuiscono a creare quello stato di tensione e di paura entrato drammaticamente in tutte le case pochi giorni fa con la notizia del fallito blitz americano in Iran.

Dopo aver ricordato la netta condanna del nostro partito per il sequestro dei diplomatici statunitensi di Teheran da parte degli «studenti islamici», Chiaromonte ha messo però in evidenza come questo sta avvenendo nel Golfo Persico (e in altre zone del mondo) è il frutto, sia pure con tutte le sue contraddizioni, della irresistibile avanzata del colonialismo e dell'imperialismo.

«E' nella consapevolezza di questa realtà, e nella volontà di svolgere un ruolo positivo in questo processo che oratore comunista tutti gli ultimi gravi episodi che, in varie parti del mondo, contribuiscono a creare quello stato di tensione e di paura entrato drammaticamente in tutte le case pochi giorni fa con la notizia del fallito blitz americano in Iran.

Non certo da chi affermi, come i dirigenti del partito, che loro sono a fianco degli USA anche quando hanno torto. Noi non stiamo con chi ha torto e anche rivendichiamo il diritto di criticarlo apertamente. E noi siamo certo con chi, come gli attuali dirigenti americani, crede di poter arrestare l'avanzata dei popoli con la aberrante logica delle armi».

Ma pace, appunto, non si significa solo assenza di guerra, inabilità, stasi. Al contrario essa non può essere scissa dal progresso civile, dalla giustizia sociale, dalle riforme, dalla parità. Questo nesso era stato affrontato in precedenza da Milli Marzoli e Malgari Amadei che avevano ricordato le lotte svolte - su queste parole d'ordine - negli anni '20. Sempre, in prima fila, c'erano e ci sono

le donne, e le donne comuniste, quelle donne, tante, che oggi il PCI presenta nelle sue liste elettorali e che già ricoprono incarichi di responsabilità nei Comuni, nelle Province e alla Regione.

Ed è per estendere la esperienza e le conquiste della sinistra in Comuni, Province e alla Regione - ha affermato Chiaromonte - che noi oggi chiediamo a tutti gli elettori di una regione dove è possibile un governo locale nuovo, più avanzato, più aderente alle esigenze dei cittadini. Da molte parti si guarda alle Marche e ci si attende, per l'8 giugno, un risultato elettorale che renda possibile questa svolta.

Un incontro celebrativo in cui non si sono affrontati i problemi reali - Il discorso del rettore Angeleri - Grandi assenti gli studenti - Richiesta conferenza regionale sull'università

Nonostante i buoni propositi ancora una «passerella»

Un incontro celebrativo in cui non si sono affrontati i problemi reali - Il discorso del rettore Angeleri - Grandi assenti gli studenti - Richiesta conferenza regionale sull'università

ANCONA - Dieci anni sono pochi perché una struttura come l'università possa affondare le proprie radici nella realtà sociale ed economica del territorio su cui sorge e sono anche pochi per realizzare una struttura efficiente; per l'ateneo anconitano è stato molto più difficile se si tiene conto della crisi che in questi anni ha vissuto l'università.

Con queste affermazioni il prof. Franco Angeleri, Rettore dell'università d'ora, ha iniziato la propria prolusione all'occasione della celebrazione del decennale della fondazione dell'Ateneo.

Ha comunque anche sottolineato più volte che il giudizio complessivo, proprio per le difficoltà incontrate e per l'avvio difficile, non può non essere che positivo. Per il futuro il Rettore ha indicato quattro obiettivi: trarre il massimo vantaggio dai provvedimenti varati recentemente dal governo per l'università; immettere nuove leve di ricercatori dentro gli istituti; sviluppare il patrimonio edilizio e soprattutto avviare e sviluppare la sede di ingegneria. Il quarto punto del programma riguarda la proposta fatta alle altre sedi universitarie marchigiane, alle forze politiche e sindacali, di incontrarsi per dare vita ad una conferenza regionale sulla liberazione e le prospettive degli studi universitari nelle Marche.

E' stato quello del Rettore l'unico discorso concreto in un mare di rievocazioni, di ricordi, di emozioni di molti di coloro che si sono avvicendati alla tribuna dell'aula Magna della Facoltà di Medicina.

Il prof. Alfredo Trifogli ha narrato «minuto per minuto» della nascita dell'ateneo dorico verso il quale egli ha degli indubbi meriti che non manca mai di offuscare con polemiche inopportune e con punte di estremo egocentrismo.

Presentati ieri ai partiti i progetti in vista delle elezioni

Cooperazione: una forza economica per lo sviluppo delle Marche

C'erano i presidenti regionali delle tre «centrali» - Intervento di Astolfi Sottolineata la mancanza di una programmazione da parte della Regione

ANCONA - Alcune migliaia di occupati, altre decine di interessati e beneficiari, 2.300 miliardi annui come giro d'affari: con questa carta d'identità il Movimento cooperativo marchigiano organizzato, raccolto nelle tre grandi «Centrali» nazionali (la Lega, l'Associazione e la Confederazione), si è presentato ieri mattina alle forze politiche, sociali e sindacali, per spiegare le proprie ragioni, esporre le necessità del settore, in vista delle prossime elezioni amministrative dell'8 e 9 giugno. Al tavolo della presidenza i tre presidenti regionali: Luigi Marinelli (Lega), Manlio Bovino (Associazione) e Luigi Miceli (Confederazione); sui gradini della Sala della Provincia, esponenti del PCI, della DC, del PSI, del PSDI, della Federazione sindacale unitaria. Dopo la breve introduzione di Bovino, la relazione di Miceli si è incentrata sulla importanza che, con la terza legislatura regionale, cresce il rapporto di collaborazione tra Cooperazione ed ente pubblico, riconoscendo un ruolo preminente di interlocutori al «Movimento cooperativo organizzato che - come ha detto più delle singole cooperative, può operare all'interno di una logica di pianificazione complessiva, compendiando le esigenze economiche con quella sociale».

Se collocata in un tale ambito, la cooperazione marchigiana si è sviluppata sostanzialmente da poco tempo, nelle Marche la cooperazione ha raggiunto già livelli molto elevati: si tratta di un settore in crescita e selezionato, ereditato, territorialmente e setorialmente. Due le indicazioni emerse: una, contenuta nella stessa relazione, per la riqualificazione ed il rilancio delle zone interne e montane; l'altra, riportata soprattutto nell'intervento di Astolfi e in quello di Pettinari, a nome della CGIL-CISL-UIL, per una politica futura dell'Ente Regione che faccia leva su tre indirizzi: agricoltura, edilizia, distribuzione anzitutto dando impulso al credito agevolato e elevando la capacità d'intervento della Finmare e dell'ESA. Aver detto questo, comunque, non basta: «Anche se il quadro non è tutto nero, se risultati positivi ci sono stati, ha detto Marinelli - l'attività della Regione è stata, in questi anni, disorganica: gli interventi economici hanno spesso avuto carattere di «largizione». Ricordate le gravi assenze nazionali, a cominciare dai disastri imposti dal governo fin dalla Conferenza nazionale sulla cooperazione del '77 e, per contro, il rapporto positivo con molti Comuni, le Province, le Comunità montane, il presidente della Lega cooperativa ha ribadito il valore di un provvedimento urgente anche come momento di diretto impegno sociale, di sviluppo economico.

«Sotto la spinta delle tre «Centrali» (partendo dalle scelte preferenziali in fatto di programmazione generale, fino ai provvedimenti urgenti per il credito, la pesca, la cultura e l'edilizia) tutti i partiti (anche se con strutture diverse) hanno concordato, compresa la DC, ma quale credibilità di prospettiva, di sviluppo economico e sociale, può essere, come la stessa DC, non ancora nemmeno riuscita a presentare il proprio programma elettorale?».

«Solo una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrà chiarire tutta una situazione in cui quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo».

La mappa dell'eversione nelle Marche dai verbali del br Patrizio Peci

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Si è aggravata la posizione processuale dei presunti brigatisti appartenenti ai nuclei di riferimento delle Brigate rosse? Si tratta di numerosi giovani marchigiani arrestati lo scorso anno (giugno '79) nelle città di San Benedetto del Tronto, Falconara Marittima e Ancona con pesanti accuse.

Claudio Piumi, Caterina Piumi e suo marito Lucio Spina, in particolare, sono stati apertamente tirati in ballo da Patrizio Peci (insieme al già detenuto condannato a dieci anni per lo assalto alla Cordifai di Ancona, Carlo Guazzaroni) come appartenenti alle Brigate rosse, e di avere compiuto, insieme allo stesso Patrizio Peci e ad un altro giovane (di cui Peci sostiene di non conoscere il nome) alcuni attentati nella regione prima della sua claudicante (fine 1976). Nei verbali dei comizi di Patrizio Peci (pubblicati, qualche giorno fa, dal quotidiano Lotta Continua) il brigatista san-benedettese ha parlato della sua scelta della lotta armata. Fu un giovane di Fermo - dice Peci - a metterlo in contatto con Ugo Jacopini, attraverso suo fratello Fausto, residente a Milano e da qualche tempo operante negli ambienti del terrorismo del nord.

«A San Benedetto - continua Peci nelle sue confessioni - avevamo costituito, ed alcuni amici, Caterina Piumi e Claudio Piumi, un gruppo già orientato verso la lotta armata. Il PAIL, sin dai tempi del sequestro Sossai. E avevamo organizzato alcune azioni come danneggiamento di auto, pestaggio di fascisti e un professore, pure fascista, dell'ITI di Fermo».

Ma è con il contatto con Peci che si è svolta la scelta definitiva della lotta armata. Ma, al di là di questa ricostruzione, Patrizio Peci dice due cose molto importanti, in base alle quali, può essere ipotizzato un collegamento, più stretto di quanto si pensasse, tra il nucleo marchigiano delle Br e le centrali del terrorismo nazionale, nonché un ulteriore collegamento in linea discendente, per così dire, tra questo nucleo marchigiano (ex PAIL di Patrizio Peci, Claudio Piumi, Caterina Piumi, Lucio Spina, Carlo Guazzaroni, il giovane di cui Peci non conosce il nome) e quel «terrorismo minore» che ha operato, per alcuni anni, in particolare

Sin dal '75 collegamento stretto con le centrali terroristiche nazionali

Dai microattentati, alla clandestinità - L'originario gruppo, è stato il PAIL a San Benedetto del Tronto

San Benedetto del Tronto. Patrizio Peci ha confessato di avere partecipato insieme agli ex PAIL, allattacco alla Cordifai di Ancona con le armi in pugno. Per quell'attacco, dicevamo era stato incriminato e poi condannato Carlo Guazzaroni.

Claudio Piumi ed i coniugi Spina, invece, si trovano detenuti perché accusati di avere assaltato la sede della DC anconitana nello scorso anno: un episodio di cui Peci, non sa nulla perché, in quel periodo operava già nel nord Italia.

Peci, comunque, dà per certa l'appartenenza alle Br degli ex PAIL sin da prima dell'inizio della sua latitanza. «Dopo questa data», sottolinea Peci - non so nulla di notevoli collegamenti strategici tra la «colonna marchigiana» e i livelli di direzione terroristica più alti.

Alla luce delle confessioni di Peci, peraltro, è possibile ipotizzare (e sono tutte cose che i vari processi in corso stanno dimostrando) una logica meno disorganica del previsto in tutti quegli atti terroristici più capitali compiuti a San Benedetto per i quali sono accusati altri otto giovani san-benedettesi. Si sa con certezza (anche se indirettamente, il fatto non può costituire da solo elemento di prova in tal senso) che Claudio Piumi frequentasse assiduamente alcuni degli otto giovani del «terrorismo diffuso» (tentato ad auto di esplosivo per altri attentati, tentato omicidio). Giovanni Di Girolamo, Maurizio Costantini, i livelli di responsabilità ed i ruoli degli otto «minori» e degli ex PAIL, insieme, apparirebbero, dunque, separati ed integrati. I coniugi Spina e Claudio Piumi erano stati, infatti, arrestati in precedenza e con la particolare accusa di avere assaltato la sede anconitana della DC, gli altri per altri attentati. Il primo negano, alcuni dei secondi hanno confessato.

Intanto il dibattimento processuale per i presunti Br marchigiani debba un invito dopo l'altro. Verosimilmente gli inquirenti stanno valutando il terrorismo marchigiano in termini di «terrorismo minore». Restano molti interrogativi. Non ultimo quello del nome del terrorista che Peci sostiene non conoscere.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale.

Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaelli.

completo excursus delle opere letterarie dai primi del novecento ad oggi, e ha formulato una interessante risposta ad un quesito apparso in questi giorni su «Rinascita». Il nesso che esiste tra l'attuale rinascimento interesse per la poesia e la rottura culturale del '68 sarebbe da ricercarsi nello sviluppo della ricerca di una nuova individualità emersa negli anni della contestazione giovanile.

Perché così presente la tematica del dolore? A questa domanda l'autore ha risposto che la coscienza del dolore da lui affermata è già diversa dal dolore stesso perché è un

elemento positivo di reazione ad esso.

Dalla lettura del libro si può intendere che non siamo di fronte all'individuo isolato, al tanto decantato privato, ma un ritorno dell'individuo a vari potentati accademici. Questo dato di fatto è stato favorito dall'assenza di iniziativa della Regione e dalla mancata riforma.

I temi da sempre all'ordine del giorno: statalizzazione dell'ateneo urbane, razionalizzazione e qualificazione degli studi universitari nelle Marche sono più che mai attuali ed irrisolti.

Se la conferenza proposta dal Rettore di Ancona riuscisse a dare un serio ed unitario contributo su questi temi allora la celebrazione del decennale avrà un senso diverso, se non sarà servito solo a fare parata e siamo in un momento in cui c'è bisogno di tutto meno che di parate.

Maria Guidi Bondi

I rappresentanti degli enti locali hanno messo il dito su alcune «piaghe» (Lotta a parte, il dott. Riccati Presidente del Consiglio per il potenziamento degli studi universitari), ha ricordato ad esempio come l'onere finanziario per la Facoltà di economia e Commercio e quello stabilito per le due facoltà di medicina ed ingegneria sta diventando sempre più insopportabile.

Altri come il sindaco di Ancona Monina, il Presidente della Provincia Torrelli, il Presidente della Giunta Regionale Massi e Ferranti per la Camera di Commercio, hanno ricordato e sottolineato la necessità di un rapporto più stretto ed organico tra università e società, tra economia e ricerca.

I professori Castiglioni e Tocchetti, primo Rettore l'uno e primo Presidente della Facoltà di Ingegneria l'altro, hanno narrato le difficoltà incontrate per dare una struttura alla nascente università.

Il saluto del Governo è stato portato dall'on. Franco Poschi, Ministro del Lavoro.

E' stato un incontro che ha appena sfiorato i problemi di un ateneo anconitano giovane e che risente pesantemente del modo in cui è nato oltre che della più generale crisi dell'università italiana.

Un incontro troppo celebrativo e molto poco fattivo dove e comunque grandi assenti sono stati gli studenti, gli unici che non hanno preso la parola e che invece molto probabilmente avrebbero potuto dire la propria su molti argomenti.

L'università marchigiana non riesce ad uscire da una logica asfittica che vede un ateneo armato contro l'altro o nel migliore dei casi concordare operazioni di potere tra i vari potentati accademici. Questo dato di fatto è stato favorito dall'assenza di iniziativa della Regione e dalla mancata riforma.

I temi da sempre all'ordine del giorno: statalizzazione dell'ateneo urbane, razionalizzazione e qualificazione degli studi universitari nelle Marche sono più che mai attuali ed irrisolti.

Bruno Bravetti

Un esposto ha fatto entrare in campo il giudice

La magistratura s'interesserà dello scandalo «Montani»

Si ipotizzano per la passata amministrazione dell'azienda agraria dell'Istituto industriale i reati di peculato, malversazione, interesse privato

FERMO - Lo scandalo dell'azienda agraria dell'Istituto industriale «Montani» di Fermo è finito in mano alla magistratura. Nei giorni scorsi, infatti, il Consiglio di istituto della stessa scuola ha presentato al tribunale penale della città un esposto, corredato da una nutrita serie di documentazioni, relative ad «ammarchi, anche considerevoli, di derrate e sugli utili», relativi alle stagioni agricole dal '77 al '78.

Sono chiamati in causa personalità di riguardo, tra cui il direttore dell'azienda agraria e il preside della scuola dell'epoca. Nell'esposto, firmato dall'unanimità da tutti i consiglieri, si ipotizzano reati molto gravi: peculato malversazione, abuso di ufficio, interesse privato in atti di ufficio, falsità materiale, falsità in bilancio, falso ideologico.

L'esposto è basato, soprattutto, su una relazione relativa alla situazione dell'azienda, compilata per conto del consiglio di istituto da un tecnico del Consorzio agrario provinciale, il dottor Vincenzo Marmorale.

L'iniziativa del Consiglio di istituto, assunto all'inizio del '79, si era resa necessaria dinanzi all'aggravarsi della situazione finanziaria dell'azienda, sempre più rossa e sembra che il consiglio di istituto potesse intervenire, per un argine, essendo espropriato di fatto di ogni potere di intervento da parte del preside che, con complicità del Provveditorato e del Ministero, si era arrogato ruoli incontrollati, ma ben remunerati, di supervisore dell'azienda agraria, limitandosi a presentare al consiglio solo vaghi resoconti a fine anno.

La decisione del Consiglio di istituto di nominare un tecnico che analizzasse la reale situazione dell'azienda agraria, è stata determinante. Il dottor Marmorale alla fine dell'estate presentò una relazione dettagliata di cui e-

mergeva un quadro impressionante: per il 1977 nei libri contabili dell'azienda non figuravano le entrate della vendita di due vitelli e sei maiali, per un totale di oltre 2 milioni; i milioni mancanti diventavano 13 relativamente al bestiame venduto nel '78. Inoltre su una produzione di 4.700 quintali di grano per il '77 e '78, non si conosceva la destinazione di 410 quintali del '78 e di 240 quintali del '79, di 1849 quintali di grano venduto né incassi, per cui si deduceva che fossero stati usati per alimentare il bestiame dell'azienda stessa, ma in tal caso, notava il dott. Marmorale, ci sarebbe stato un consumo superiore del 100 per cento rispetto al normale fabbisogno.

Per l'80 figuravano in uscita 350 quintali per molitura di olive, ma poi non si hanno tracce di entrate derivanti dalla successiva vendita del prodotto. Ultima grave denuncia della relazione è per la mancata riscossione del premio CEE sulla nascita di 15 vitelli.

Rubriche? Semplice gestione

Oggi a Pesaro il PCI presenta alla città i candidati al comune

PESARO - Oggi alle 18, presso la sede civica di Pesaro, presentazione dei candidati comunisti al consiglio comunale e ai consigli di circoscrizione. Nel corso dell'iniziativa saranno anche illustrate le linee programmatiche del PCI per il comune di Pesaro.

Interverranno il sindaco Giorgio Tormati, capoluogo del PCI per il Comune, e il compagno Marcello Stefanini, segretario regionale del PCI, capoluogo della circoscrizione di Pesaro e Urbino per il consiglio regionale.

«Solo una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrà chiarire tutta una situazione in cui quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo».

E' vero che il capitolo più scandaloso di questa oscura vicenda è senza dubbio quello relativo agli ammanchi, ma non meno grave è il giudizio che viene dato dal tecnico agrario sulla inefficienza e sulla incapiata gestionale dimostrata dai responsabili dell'azienda agraria, nonché sullo stato inesistente dei controlli dall'alto.

Che ci si trovi dinanzi a storie alquanto ambigue, è testimoniato anche dalla difficoltà con cui si è riusciti, da parte del consiglio di istituto, a mettere in piedi un testo dell'esposto che trovasse unanimità di consensi: ed infatti, la presentazione al magistrato avviene otto mesi dopo la relazione del dott. Marmorale e dopo ripetuti rinfacciamenti del testo da sottoscrivere. Ora che l'esposto, corredato da verbali, relazioni tecniche, estratti di bilanci, è arrivata nelle mani del presidente del tribunale, l'attesa da parte dei cittadini è, in primo luogo, degli stessi operatori dell'Istituto «Montani» che da parte della magistratura si voglia andare fino in fondo nella vicenda, per definire responsabilità dovunque si configurino (anche a livello di Provveditorato o Ministero). o, se non dovessero emergere prove corporative per togliere ogni ombra di sospetto su persone che oggi sono chiamate in causa. Ma le responsabilità debbono essere appurate, e fatte pagare, non solo se si dovessero riscontrare ruberie vere e proprie, ma anche se si fosse trattato semplicemente di un troppo «allegria» amministrazione.

s. m.

«Chi scrive oggi a Pesaro», iniziativa di successo del Comune

E la città scopri i suoi giovani poeti

Publico interessato al primo incontro con il recente libro di Gianni D'Elia «Non per chi va»

«Chi scrive oggi a Pesaro?», è l'iniziativa promossa dall'assessorato alla cultura del comune per far conoscere al pubblico le nuove opere letterarie nate nella città il primo incontro con Gianni D'Elia per il suo libro di poesie «Non per chi va» edito da Savelli.

Nell'opera del giovane autore pesarese abbiamo notato una complessità di temi che trovano però la loro risoluzione in un filone centrale che è quello di esprimere in versi un bisogno di vita per colmare la «mancanza di vita». Qua e là fra sensazioni ed emozioni («riposa sui gorilla il respiro caldo scende / nella gola: «ti sento») appaio-

sperava con l'intensità di giovane di cambiare tutto e di bene («via dell'Annunziata, piazzale Mosca / via Perticari, il Corso... / e ogni volta ricorda al tempo una porta / che si apriva un anno fa nella vegetazione / di cambiare un modo in noi crollato / di parole / atti, anni sudati, sicuri / di cambiare noi nel mondo / con sfida a noi, al tempo»).

La presentazione del libro è avvenuta in una simpatica atmosfera di giovani assiepati in sit-in nella Galleria Franca Mancini.

L'assessore alla cultura prof. Adelelmo Campana, presentando il libro, ha fatto un